

*Da "La Voce" del 3-2-1997*

### **INCONTRO U.C.I.I.M. SULLA VALUTAZIONE**

La valutazione del processo insegnamento-apprendimento nella scuola secondaria è stato il tema dell'interessante incontro di aggiornamento, tenutosi il 16 dicembre u.s. a Rossano presso l'Istituto Madre Isabella De Rosis in c/da Frasso, promosso e organizzato dalla sez. U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) di Mirto-Rossano.

Relatore Don Vincenzo Filice, docente di Didattica presso l'Istituto di Scienze Religiose e della Didattica.

L'incontro ha avuto inizio con i saluti della Presidente di sezione, Prof.ssa Farina De Russis Nicoletta, che nell'occasione ha manifestato ai numerosi convenuti la soddisfazione, per i risultati ottenuti dalle liste U.C.I.I.M. nelle ultime elezioni scolastiche ricordando a Soci e simpatizzanti i futuri impegni dell'Associazione nell'anno sociale appena iniziato. L'intervento della Presidente si è concluso con la presentazione del tema dell'incontro e con i ringraziamenti a Don Vincenzo, per aver accettato l'invito a relazionare.

Il Prof. Filice ha sottolineato che "l'insegnamento-apprendimento può essere considerato un processo di comunicazione all'interno di un rapporto interpersonale: in situazione didattica (dimensione contenutistica) e dai reciproci contatti interpersonali dei membri (dimensione relazionale). Tutti questi aspetti sono interdipendenti e interagenti, per cui il processo dell'insegnamento-apprendimento significativo dipende: dalla materia da apprendere (didattica centrata sulla disciplina); dalla Strutturazione didattica (didattica centrata sull'alunno) e dai rapporti interpersonali dei partners (centrata sulla relazionalità).

Il relatore richiamandosi alla Legge 517/77 e al D.P.R. 416/74 ha evidenziato come ormai la scuola solo trasmittiva sia superata e che una scuola al passo con i tempi debba fare leva su una didattica moderna intenzionale, sistematica e razionale basata su tre momenti: quello progettuale, che "stabilisce ragioni e finalità dell'azione didattica", quello della realizzazione che individua "obiettivi, contenuti, metodi e mezzi"; e quello della valutazione, che "evidenzia gli scarti tra progetto e realizzazione, individua le cause dell'insuccesso e organizza il recupero". Soffermandosi su quest'ultimo momento, il relatore, nel ricordare che "la valutazione valuta non il quantum appreso (nozioni), ma la qualità del cammino fatto", ne ha evidenziato le fasi sulle quali si fonda tale processo: la fase della "concettualizzazione del problema valutativo e scelta del modello: che cosa valutare?"; la fase della "raccolta delle informazioni necessarie o utili: come valutare?"; selezionare strumenti e metodi quelli che più si adattano, (senza l'uso ideologico delle informazioni = razionalizzazione dei propri interessi o pregiudizi); la fase della "interpretazione delle informazioni raccolte: come interpretare?; occorre dare un significato alla massa dei dati; la fase della "elaborazione del giudizio (fase critico-valutativa): quale giudizio esprimere? con quali parametri? riferimento ad una norma (quanto è valida la prestazione in confronto alla classe); riferimento ad un criterio (quanto è valida in riferimento ai criteri stabiliti dagli obiettivi didattici livelli minimi... Il confronto non è orizzontale, ma verticale = ha

raggiunto l'obiettivo? aspetto individualistico della valutazione); riferimento al soggetto (quale è stato il progresso rispetto alla situazione di partenza, condizioni fisiche, psicologiche, capacità, ritmi etc.); la fase della "comunicazione del giudizio: come comunicarlo, come utilizzarlo?".

La relazione, ricca e interessante è continuata su alcuni punti relativi agli strumenti della valutazione: l'interrogazione orale, l'interrogazione scritta informale, la valutazione degli obiettivi non culturali, l'espressione della valutazione.

Il Prof. Filice concludendo ha sottolineato che "la valutazione è strettamente legata all'educazione e ai suoi problemi, è guida all'azione educativa, è strumento per la ricerca e la scienza dell'educazione, favorisce l'apprendimento quando non è autoritaria o asfissiante, provoca ansia e tensione quando viene fatta in modo autoritario e irrazionale. Essa logora l'alunno lo fa essere meno se stesso, lo demotiva. La valutazione deve contribuire a far acquisire fiducia in se stessi e saper accettare e combattere i propri problemi e i propri limiti; far prendere coscienza all'alunno del modo con cui lavora, gli fa maturare il senso critico, lo spinge ad autoregolarsi; la valutazione è anche per i docenti (non si valuta per promuovere o bocciare dando la colpa agli alunni di tutto, ma per cambiare, far progredire le persone, istituzioni e metodi). Si valuta per avere indicazioni su quello che si dovrà fare. La valutazione è un fatto pubblico, comunitario. Essa impegna tutti".